In verità il problema delle mostre in Italia si fa sempre più grave. E alludiamo massimamente a quelle collettive che sono, o si dicono, nazionali. E' un fatto che va tanto a scapito dell'arte quanto a danno degli artisti, e al quale non
si può non prestare attenzione.

Grosso modo, le nostre rassegne sono oggi da dividere in due categorie: una prima, che contempla le mostre, diciamo così, ufficiali, sul tipo della Quadriennale romana, della Quadriennale torinese, ecc; una seconda, assai più vasta, ove trovan posto le mostre che le città, i centri di cura, le associazioni, ecc., mettono in piedi con intendimenti esclusivamente o quasi esclusivamente turistici ed alberghieri. Ragione delle prime dovrebbe essere di far il punto nella situazione artistica nazionale, raccogliendo le forze vive in uno schieramento phausibile ai fini culturali, ove il pubblico exima abbia modo di orientarsi con felicità e sicue rezza: ma il loro presentarsi (e gli esempi sono recenti) come massice parate di opere poco o niente selezionate, rende assai difficile un risultato di tal sor ta. E in quanto alle seconde, l'aspirazione a un panorama magari succinto, ma senza gravi lacune, si risolve nella maggior parte dei casi, per texement l'inadeguato numero dei partecipanti o la limitatezza delle opere esposte, in un quadro parzia le, che sposta, quando non lo ribalta addirittura, il vero equilibrio dei fatti. Sic ché, in definitiva, e le une e le altre mancano al loro scopo.

Ecco perché quel regolamento delle mostre, di cui da qualche anno oramai andia mo dimostrando l'opportunità, si palesa oggi assolutamente necessario, indispensambile. Bisogna ordinare le mostre, evitare che si accavallino, che si dannaeggino re ciprocamente. Una concorrenza fra regione e regione, città e città, è per lo meno stupida in muesta codesto campo, e porta nocumento a tutti, senza min vantaggia a nessuno, né agli artisti, né al pubblico. Agli artisti, infatti si deve dar respiro, e non costringerli a lavorare di fretta, a presentersi con opere rimediate in quattro e quattr'otto, pel timore che, disertendo questa o quella esposizione, questo o quel concorso, questo o quel premio, i visitatori li ritengano in crisi e li dimentichino. E un respiro va concesso anche al pubblico, in quanto è palese già da tempo la sua noia, la sua stanchezza per le mostre raffazzonate come vien viene, vaste o men vaste che siano, ever non contro quasi mai la possibilità di trovare un filo, una guida, un indirizzo, un punto d'appoggio al suo desiderio d'acciminate quasi mai la possibilità di

costarsi all'arte contemporanea, di comprenderla ed amarla come vorrebbe. La qual cosa, se talvolta è faccenda assai lunga ed ardua anche per chi ai problemi ar= tistici dedica un'attenzione continua, e Villaco stella li indaga sulla base di un interesse diretto e di un'iniziazione specifica, tanto più lunga ed ardua risul= terà, codesta impresa, a coloro che di siffatti problemi non posseggono che una conoscenza del tutto fortuita e casuale.

In una situazione di tal sorta, bisogna dirlo, le iniziative che più servono le finalità della cultura sono ancora quelle prese dalle gallerie private. E vorremmo perciò che ogni città italiana ne avesse per lo meno una. E' soprattutto alla personali che esse dedicano la loro attività. Ogni dieci, ogni quindici gior= ni, gli artisti di dànno il turno in quegli ambienti, in quelle piccole sale: e cia scuno con un gruppo d'opere che lo impegna seriamente, al quale affida il suo no= me con maggior responsabilità e maggior esito che non al dipinto o alla scultu= ra o all'incisione o al disegno esposti nella grande collettiva. Una personale è quasi sempre una prova importante nella carriera di un artista, e spesso è un bi= Ancio da avere un peso decisivo nel giudizio critaco. E se il pubblico poi, il pubblico più vasto e sprovveduto impara a conoscere un pittore o uno scultore o un disegnatore (a conoscerlo, diciamo, con una certa spontaneità e una certa am= piezza), ciò avviene, appunto, quasi unicamente attraverso le mostre personali al= lestite dalle gallerie private. Riconosciamo dunque l'importanza di codeste gal= lerie, e favoriamone il più possibile la diffusione e lo sviluppo, spronandole na= turalmente a quella serietà organizzativa e a quel rigore di cerna che soli ne giustificano e munultum avallano il lavoro, impedendo ogni scadimento sul piano della bottega, del mercato. Da noi, nel Veneto, è noto che le gallerie private non mancano. Venezia ha fatto scuola con le sue. E non poteva essere altrimenti quan= do, per esempio, man galleria come quella del Cavallino non è chi non riconosca il merito d'aver contribuito all'affermazione dell'arte contemporanea, in momento assai delicato e scabroso per la nostra cultura artistica, con manifestazione tan to coraggiose quanto valide, superando difficoltà che molto spesso parevano insor montabili. L'esempio era da seguire, si capisce, nella nostra città e in quelle del la regione. Ed ecco, in effetti, che oggi quasi ogni centro veneto ha la sua galle= ria privata: Treviso, Vicenza, Verona, Trento, Rovereto, Merano, Cortina, ecc.

Ed anche Padova, che finora ne era priva: Padova ove, più che in ogni altro luo= go, le manifestazioni artistiche dovrebbero avere un ritmo, una misura corrispon= denti all'importanza del suo Studio.E' la galleria "alla Chiocciola", che ha trovato la sua sede nella libreria Draghi, al centro della città, in una sala creata
a posta, e fornita di tutto quanto esige la sua particolare funzione.Aperta il
10 dicembre scorso con una bella collettiva di maestri italiani munima d'oggi
(Semeghini, Tosi, Carena, Morandi, Carrà, De Chirico, Sironi e Campigli), ha poi preseguito con alcune personali, fra cui una dedicata a Kandinsky, del quahe vennero
esposte le dodici tavole inedite de "Il piccolo mondo" (quattro litografie, quatscoria de mantica
tro cilografia populativa acqueforti): quei "piccoli mondi" che, creati - come lo
stesso artista lasciò scritto - "con l'aiuto della pietra, con l'aiuto del le=
gno e con im l'aiuto del munima rame, hanno conquistato, attraverso striscie e macchie, un loro linguaggio". E non è a dire quanto interesse l'esposizione abbia
destato.Organizzatore di codeste mostre è il pittore Mario Disertori:e, perfettamente informato come si mostra sui movimenti dell'arte munima moderna, num
non cade dubbio che egli sappia mantenerle sempre ad un alto livello culturale.
Per quanto breve, il lavoro svolto finora ce ne dà l'assicurazione.

E se davvero sarà merito grande per quelle ragioni che abbiamo detto, sarà pu=
re un incitamento per quei centri veneti, che ancora ne son privi, ad avere pari=
menti una propria galleria, cioè a portare anch'essi, secondo le forze loro, un
aiuto alla difficile affermazione dell'arte contemporanea.

S.B.

- S'è aperta a Firenze, in palazzo Strozzi, una grande mostra di opere di Fillippo De Pisis, tratte da collzioni fiorentine e toscane. Essa conprende circa cento dipinti, non mai espo-sti e del tutto sconosciuti al pubblico, del periodo giovanile, di quello romano e parigino, rare vedute londinesi, e in fine una larga scelta dalla propria più recente della produzione. Per l'occasione uscirà prese so l'editore Vallecchi una pubblicazione dedicata all'artista, corredata di mole te tavole a colori e in nero dovuta alla collaborazione di artisti, scrittori e critici legati a Firenze.

La Fim-Torino ha bandito in suo secondo concorso nazionale di disegno infantile per ragazzi dai sei ai quattordici anni. Ogni partecipante può presentare, entro il 3I marzo, fino a sei disegni a tratto o a colori, su carta adatta, di formato non inferiore ca cent. 20 per 30. Vi saranno premi per le scuole e le classi, per gli insegnati, per gli allievi: in tutto quattro milioni di lire da dividersi in quattromiladuencento premi.

"Mi Panethino", 2 monto 1952

Ironache FUNZIONE CULTURALE d'arte delle gallerie private

Da noi, nel Veneto, codeste iniziative non mancano: Venezia ha fatto scuola, sicchè oggi quasi ogni città può svolgere una seria e valida attività

grave. E alludiamo massimamen- al loro scopo. tenzione.

stre in Italia si fa sempre più tiva, e le une e le altre mancano va. Una personale è quasi sempre mondo » (quattro litografie, quat-

si dicono, nazionali. E' un fatto delle mostre, di cui da qualche bilancio da avere un peso deci- creati - come lo stesso artista che va tanto a scapito dell'arte anno oramai andiamo dimostran- sivo nel giudizio critico. E se il lasciò scritto - « con l'aiuto delquanto a danno degli artisti, e al do l'opportunità, si palesa oggi pubblico poi, il pubblico più va- la pietra, con l'aiuto del legno e quale non si può non prestare at- assolutamente necessario, indi- sto e sprovveduto impara a co- con l'aiuto del rame, hanno conspensabile. Bisogna ordinare le noscere un pittore o uno sculto- quistato, attraverso striscie e Grosso modo, le nostre rassegne mostre, evitare che si accavallino re o un disegnatore (a conoscerlo, macchie, un loro linguaggio ». E sono oggi da dividere in due ca- che si danneggino reciprocamen- diciamo, con una certa sponta- non è a dire quanto interesse l'etegorie: una prima, che contem- te. Una concorrenza fra regione neità e una certa ampiezza), ciò sposizione abbia destato. Organizpla le mostre, diciamo così, uf- e regione, città e città, è per 10 avviene, appunto, quasi union- zatore di codeste mostre è il pitficiali, sul tipo della Quadrien- meno stupida in codesto campo, mente attraverso le mostre perso- tore Mario Disertori: e, perfettanale romana, della Quadriennale e porta nocumento a tutti, sen- nali allestite dalle gallerie priva- mente informato come si mostra torinese, ecc.; una seconda, as- za offrir vantaggi a nessuno, nè te. Riconosciamo dunque l'impor- sui movimenti dell'arte moderna. sai più vasta, ove trovan posto agli artisti, nè al pubblico. Agli tanza di codeste gallerie, e favo- non cade dubbio che egli sappia le mostre che le città, i centri di artisti, infatti si deve dar respiro, riamone il più possibile la dif- mantenerle sempre ad un alto licura, le associazioni, ecc., metto-je non costringerli a lavorare di fusione e lo sviluppo, spronando-jvello culturale. Per quanto breve, no in piedi con intendimenti fretta, a presentarsi con opere ri- le naturalmente a quella serietà il lavoro svolto finora ce ne dà esclusivamente o quasi esclusi- mediate in quattro e quattr'otto, organizzativa e a quel rigore di l'assicurazione. vamente turistici ed alberghieri. pel timore che, disertando questa cerna che soli ne giustificano Ragione delle prime dovrebbe es- o quella esposizione, questo o avallano il lavoro, impedendo osere di far il punto nella situazio- quel concorso, questo o quel pre- gni scadimento sul piano della ne artistica nazionale, raccoglien- mio, i visitatori li ritengano in bottega, del mercato. Da noi, nel mo detto, sarà pure un incitado le forze vive in uno schiera- crisi e li dimentichino. E un re- Veneto, è noto che le gallerie primento plausibile ai fini cultura- spiro va concesso anche al pub- vate non mancano. Venezia ha li, ove il pubblico abbia modo di blico, in quanto è palese già da fatto scuola con le sue. E non orientarsi con felicità e sicurez- tempo la sua noia, la sua stan- poteva essere altrimenti quando. za: ma il loro presentarsi (e gli chezza per le mostre raffazzona- per esempio, ad una galleria coesempi sono recenti) come mas- te come vien viene, vaste o men me quella del Cavallino non è chi sicce parate di opere poco o nien- vaste che siano, che non gli dan- non riconosca il merito d'aver te selezionate, rende assai diffi- no quasi mai la possibilità di tro- contribuito all'affermazione delcile un risultato di tal sorta. E vare un filo, una guida, un in- l'arte contemporanea, in un moin quanto alle seconde, l'aspira- dirizzo, un punto d'appoggio al mento assai delicato e scabroso - S'è aperta a Firenze, in paro che di siffatti problemi non to, Merano, Cortina, ecc. del tutto fortuita e casuale.

più servono le finalità della cul- un ritmo, una misura corrispon- legati a Firenze. tura sono ancora quelle prese denti all'importanza del suo Studalle gallerie private. E vorremmo dio. E' la galleria « alla Chioccio- | La Fim-Torino ha bandito il scultura o all'incisione o al dise- del quale vennero esposte le do- premi.

una prova importante nella car- tro silografie, quattro acqueforte a quelle collettive che sono, o Ecco perche quel regolamento riera di un artista, e spesso è un ti): quei «piccoli mondi» che,

In verità il problema delle mo-¡librio dei fatti. Sicchè, in defini-¡gno esposti nella grande colletti-¡dici tavole inedite de « Il piccolo

E se davvero sarà merito grande per quelle ragioni che abbiamento per quei centri veneti, che ancora ne son privi, ad avere parimenti una propria galleria, cioè a portare anch'essi, secondo le forze loro, un aiuto alla difficile affermazione dell'arte contemporanea.

zione a un panorama magari suc- suo desiderio d'accostarsi all'ar- per la nostra cultura artistica, lazzo Strozzi, una grande mostra cinto, ma senza gravi lacune, si te contemporanea, di compren- con manifestazioni tanto corag- di opere di Filippo De Pisis, tratrisolve nella maggior parte dei derla ed amarla come vorrebbe giose quanto valide, superando te da collezioni fiorentine e tocasi, per l'inadeguato numero dei La qualcosa, se talvolta è faccen- difficoltà che molto spesso pare- scane. Essa comprende circa cenpartecipanti o la limitatezza del- da assai lunga ed ardua anche vano insormontabili. L'esempio to dipinti, non mai esposti e del le opere esposte, in un quadro per chi ai problemi artistici de- era da seguire, si capisce, nella tutto sconosciuti al pubblico, del parziale, che sposta, quando non dica un'attenzione continua, e il nostra città e in quelle della re- periodo giovanile, di quello rolo ribalta addirittura, il vero equi- indaga sulla base di un interes- gione. Ed ecco, in effetti, che og- mano e parigino, rare vedute lonse diretto e di un'iniziazione spe- gi quasi ogni centro veneto ha dinesi, e in fine una larga scelta cifica, tanto più lunga ed ardua la sua galleria privata: Treviso, dalla propria più recente produrisulterà, codesta impresa, a colo- Vicenza. Verona. Trento, Rovere- zione. Per l'occasione uscirà presso l'editore Vallecchi una pubbliposseggono che una conoscenza Ed anche Padova, che finora cazione dedicata all'artista, corne era priva: Padova ove, più che redata di molte tavole a colori In una situazione di tal sorta, in ogni altro luogo, le manifesta- e in nero, dovuta alla collaborabisogna dirlo, le iniziative che zioni artistiche dovrebbero avere zione di artisti, scrittori e critici

> perciò che ogni città italiana ne la », che ha trovato la sua sede suo secondo concorso nazionale avesse per lo meno una. E' so- nella libreria Draghi, al centro di disegno infantile per ragazzi prattutto alle personali che esse della città, in una sala creata a dai sei ai quattordici anni. Ogni dedicano la loro attività. Ogni posta, e fornita di tutto quanto partecipante può presentare, dieci, ogni quindici giorni, gli ar- esige la sua particolare funzione. entro il 31 marzo, fino a sei disetisti si dànno il turno in quegli Aperta il 10 dicembre scorso con gni a tratto o a colori, su carta ambienti, in quelle piccole sale: una bella collettiva di maestri adatta, di formato non inferiore e clascuno con un gruppo d'o- italiani d'oggi (Semeghini, Tosi, a cent. 20 per 30. Vi saranno prepere che lo impegna seriamente. Carena, Morandi, Carrà, De Chi- mi per le scuole e le clissi, per al quale affida il suo nome con rico, Sironi e Campigli), ha poi gli insegnanti, per gli allievi: in maggior responsabilità e maggior proseguito con alcune personali, tutto quattro milioni di lire da esito che non al dipinto o alla fra cui una dedicata a Kandinsky dividersi in quattromiladuecento

Collegnii-Pallerie
Muser-Prinacoteshe
Padova
La Uniocciola

I veneti a Padova

Le mostre tenute sinora alla galleria «La chiocciola » di Padova non sono uscite dalla zona grigia dell'ordinaria amministrazione, usando un brutto termine tecnico, caro al linguaggio burocratico, ma abbastanza significativo per mettere in luce la mancanza della vivacità e del mordente che hanno caratterizzato alcune rassegne della stagione passa-ta. Gli espositori, tutti pado-vani e veneziani ad eccezione di un'unica parentesi di « maestri » (Carrà, Soffici, eccetera), hanno preferito restare nei limiti di un discorso usuale, privo di spunti e di aperture interessanti, e dove la loro fisionomia s'è come cristallizzata.

Guireffe Meninco

La Fiera Letteraria, 13-3-1955